

Speciale / Pound

Il crollo di comunismo e di Wall Street

Dieci anni dalla crisi di Wall Street. Quarantacinque dalla morte di E. Pound. Cento anni dalla rivoluzione bolscevica. Può esistere una sia pur vaga correlazione tra questi avvenimenti appa-

“...Dieci anni dalla crisi di Wall Street. Quarantacinque dalla morte di E. Pound. Cento anni dalla rivoluzione bolscevica. Può esistere una sia pur vaga correlazione tra questi avvenimenti apparentemente così lontani? O, quanto meno, ci sono spunti per una riflessione a partire da quello che possono avere in comune queste date?...”

rentemente così lontani? O, quanto meno, ci sono spunti per una riflessione a partire da quello che possono avere in comune queste date?

Come sempre, la risposta è affer-

di Menetto FRECLE

mativa, a conferma dell'unitarietà del sapere.

Una intelligente considerazione comparsa d'estate su *The Financial Times* e ripresa da *L'Espresso* ci offre la possibilità di pensare se e in che misura esista un parallelismo tra i cento anni della **Rivoluzione bolscevica** e i dieci anni dal tracollo di **Wall Street**.

Questa Rivista si è già occupata del primo avvenimento, i cento anni della Rivoluzione bolscevica. Al secondo tema, quello del tracollo della borsa americana, ora si può aggiungere un terzo fattore di riflessione: i 45 anni dalla morte **E. Pound**. E qui appare una connessione evidente con la crisi di **Wall Street**.



Riprendendo l'articolo del FT, pur non essendovi nulla di paragonabile, naturalmente, tra il tonfo dell'esperimento bolscevico e gli avvenimenti di dieci anni fa, lo spunto può consistere nel fatto che il fattore-prezzo, che rimane l'indicatore più efficace per la migliore distribuzione dei beni, in entrambi i casi non ha funzionato.

Infatti, non averne tenuto conto fece predire già negli anni Venti agli economisti liberali che il comunismo sarebbe crollato, come in effetti è puntualmente avvenuto: valga per tutti la lezione dell'indimenticabile **von Mises**. Lo stesso problema

si è posto con il capitalismo contemporaneo nella sua componente patologica, quella finanziaria, come paradossalmente era stato intuito, a parti invertite, da un dimenticato economista marxiano: Hilferding, che già nel 1905 aveva lucidamente puntato il dito contro la malattia della preponderanza della finanza sull'economia reale.

Il punto è arcinoto: è svanito il carattere strumentale della prima rispetto alla seconda. La differenza tra un'economia capitalistica sana ed una malata sta tutta qui.

Davanti a questo stato di cose, ove siano state le varie banche centrali ed i ministri del tesoro occidentali non si sa. Gli agguerriti uffici studi del **Fondo monetario** e dell'**OCSE**, oltre che delle banche centrali a tutti i livelli, forse potevano fare qualche riflessione in più, in questo come in altri campi (leggi: vigilanza oppure, su un altro versante, una più corretta valutazione dei moltiplicatori delle pur necessarie manovre di rientro dagli squilibri di finanza pubblica).

Come che sia, tornando alla sintesi sul punto, non aver tenuto conto del fattore-prezzo ha portato alla lunga al crollo dell'economia sovietica, mentre, al contrario, il fatto di essersene fatti ingannare nell'economia finanziaria di oggi, sino a portare a valutazioni totalmente irrealistiche, ha portato al crollo di dieci anni fa.

A prezzi elevati o comunque di mercato non corrispondeva niente.

Un po' quello che successe, in altre parole, con la crisi del '29, tanto per richiamare altre date, di cui tra un po' cade il novantesimo anniversario e che frenò per anni le economie, anche europee.

Tra l'altro, il fenomeno dei prezzi gonfiati è particolarmente grave non solo come causa di una crisi da cui ancora non ci

(continua a pagina 59)

Le origini del Fascismo di Ezra Pound

a cura di Luca Gallesi

Le idee politiche di Ezra Pound sono state spesso ignorate, qualche volta disprezzate o, nel migliore dei casi, attribuite alla sregolatezza di un genio precocemente impazzito. In realtà, sono il frutto di un ambiente intellettuale di tutto rispetto, quello che si riunì prima della Grande Guerra attorno alla rivista *The New Age* diretta da Alfred R. Orage, dove Ezra Pound maturò le sue convinzioni politiche e sociali. Orage, insieme con Hilaire Belloc, Ramiro de Maeztu, G. K. Chesterton, G. B. Shaw e W. B. Yeats, aveva presagito già agli inizi del secolo scorso quali sarebbero stati i sanguinari orrori del comunismo e la spietata ingiustizia sociale del capitalismo. Per la prima volta sono qui indagate e ricostruite le correnti di pensiero che influirono sulla formazione intellettuale di Ezra Pound, creando le premesse per la sua lucida adesione al Fascismo mussoliniano in nome di un superamento delle contraddizioni della destra e della sinistra: «Mille candele insieme fanno splendore. La luce di nessuna candela danneggia la luce di un'altra. Così le libertà dell'individuo nello stato ideale e fascista».

Pagg. 312 - € 16,00 - Casa Editrice: Ares

Via Antonio Stradivari, 7 - 20131 Milano - Tel. 02/29514202 Fax: 02/29520165
www.ares.mi.it info@ares.mi.it



Speciale / Pound

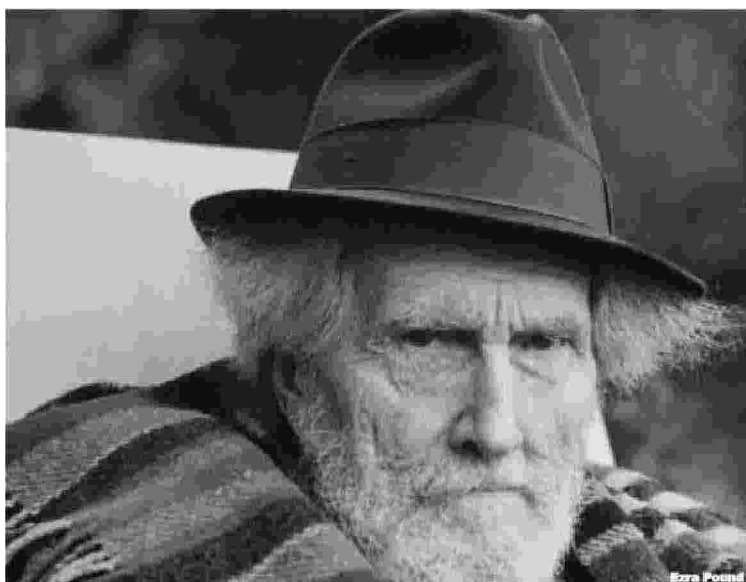
Il carattere pericoloso del denaro

(continua da pagina 58)

è ripresi, ma anche considerando in prospettiva che l'economia finanziaria equivale ormai ad un multiplo elevato del pil mondiale. Un problema terrificante, che non sembra nell'agenda di nessuno.

Nell'immensità degli spunti e nonostante anche qui si sia tentata qualche falsificazione, cosa ci ha insegnato E.Pound? Il carattere pericoloso del danaro, la cui elevazione a valore in sé porta all'usura. Que-

non si è tenuto conto di un fatto abbastanza semplice: l'economia occidentale, nonostante le complicazioni degli economisti di professione, è rimasta, nei suoi tratti essenziali, quella descritta da Quesnay e da Ba-



“...cosa ci ha insegnato E.Pound? Il carattere pericoloso del danaro, la cui elevazione a valore in sé porta all'usura. Questa è la parola-chiave. Ancora una volta si ritorna al fattore-prezzo nella versione patologica...”

Su questi guasti e sul fatto che il fattore-prezzo si sia dimostrato insostituibile nell'economia reale quale indicatore di scarsità o di abbondanza, data un'offerta di moneta gestita in coerenza, si può innestare il terzo elemento di riflessione: la lezione di E. Pound. Con il che il triangolo si chiude.

sta è la parola-chiave. Ancora una volta si ritorna al fattore-prezzo nella versione patologica.

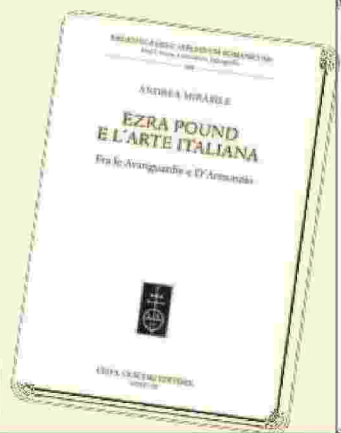
Se oggi la malattia è chiara (preponderanza della finanza sull'economia reale), la causa è anche dovuta al fatto che, alla fine, pur negli inevitabili cambiamenti,

stiat nel '700, basata sui settori che creano surplus: questa è la crescita del sistema. E tra questi settori non c'è una finanza autonoma e distaccata dalla sua funzione naturale di essere strumento a servizio dell'economia reale.

Qualcuno se ne occupa? No, non solo per la dimensione ormai forse ingestibile del problema, ma perché il potere sta nella finanza. E qui si ritorna a Pound (e non solo).

Ezra Pound e l'arte italiana Fra le avanguardie e D'Annunzio di Andrea Mirabile

Ezra Pound (1885-1972), il più grande – e controverso – poeta americano del Novecento, trascorse la maggior parte della sua vita fra Rapallo e Venezia. Non sorprende quindi che la lingua e la cultura italiana punteggino tutto il corpus e, in particolare, il monumentale poema di Pound, i Cantos, una sorta di Divina Commedia per la modernità. Protagonista dell'interesse per l'Italia è, soprattutto, l'arte del Quattrocento: Beato Angelico, Botticelli, Bellini, Carpaccio, Mantegna, e molti altri anche fuori dalla classe dei grandi. Gli artisti, l'architettura, il paesaggio della Serenissima, poi, costituiranno le sorgenti stesse della fase “paradisiaca” del magnum opus dello statunitense. Qui Pound esibisce, in modo simultaneo, i suoi debiti verso l'estetismo decadente e l'anelito al rinnovamento modernista, ed è D'Annunzio, a sua volta in bilico fra Modernismo e Decadenza, ad influenzare profondamente “Uncle Ez” - nonostante la critica abbia, fino ad ora, dedicato poca attenzione al rapporto fra i due scrittori.



Pagg. 138 - € 20,00
Casa Editrice: Leo S. Olschki - Viazzo del Pozzetto, 8 - 50126 Firenze - Tel. 055/6530684 Fax: 055/6530214
www.olschki.it info@olschki.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580